

SALVATORE DIGLIO

SVILUPPO REGIONALE IN GRAN BRETAGNA:  
LE WEST MIDLANDS \*

1. - Regione e regionalizzazione in Gran Bretagna.

È noto come lo studio del fatto urbano e regionale, condotto con largo impiego di metodologie quantitative e di concezioni derivate dalla teoria sistemica, sia emerso di recente come campo di studio di spiccato carattere interdisciplinare rivolto alla regionalizzazione, cioè all'intero processo organizzativo sul quale è possibile intervenire con opportune strategie. All'elaborazione di politiche di assetto territoriale non è mancato l'apporto scientifico del geografo e in particolare il suo coinvolgimento è venuto aumentando in paesi come la Gran Bretagna, dove le numerose ricerche finanziate dal Governo hanno contribuito notevolmente a definirne il ruolo attivo nel lavoro di pianificazione urbana e regionale.

In Gran Bretagna, Paese tra i primi in Europa a vivere esperienze teorico-applicative di assetto territoriale<sup>1</sup>, il termine *region* oggi non rimanda ad entità di ordine politico-amministrativo, ma emerge soltanto a livello di pianificazione economica. Nella pianificazione economica le regioni inglesi assumono estensione che sostanzialmente ricalca i limiti riconducibili al disegno delle contee, né il termine trova riscontro in un sentimento popolare comune

---

\* Questa ricerca è stata parzialmente finanziata dal C.N.R. (CT n. 79.01110).

<sup>1</sup> Confronta in proposito E. BIAGINI, *Pianificazione territoriale in Occidente*, Bologna, Pàtron, 1980; G. MANNERS (ed.), *Regional Development in Britain*, Londra, Wiley & Sons, 1980 (2<sup>a</sup> Ediz., 1<sup>a</sup> Ediz. 1972); C. M. LAW, *British Regional Development since the First World War*, Londra, David & Charles, 1981; D. THOMAS, *United Kingdom*, in H. CLOUT (ed.), *Regional Development in Western Europe*, Londra, Wiley & Sons, 1981 (2<sup>a</sup> Ediz., 1<sup>a</sup> Ediz. 1975), pp. 241-264.



che possa essere di base ad effettiva identità regionale. La mancata creazione a livello regionale di un ente responsabile della politica dello sviluppo favorisce poi la proliferazione di agenzie impegnate a vario titolo, e non sempre in fattiva collaborazione, nell'espletamento di queste funzioni su aree di competenza spesso fra loro eterogenee. Numerosi sono difatti i dipartimenti governativi e le istituzioni private oggi settorialmente preposti a promuovere lo sviluppo regionale, nonostante la richiesta da più parti avanzata di una nuova struttura decentralizzata responsabile del controllo dei progetti settoriali di intervento e della loro integrazione in programmi di più vasto respiro nazionale<sup>2</sup>.

Sebbene le prime proposte di ripartizione del territorio nazionale inglese in regioni fossero state avanzate già nel primo ventennio del XX secolo<sup>3</sup>, soltanto nel 1939 il governo britannico si decise sotto l'impellente minaccia della guerra a dividere il Paese in 12 *Civil Defence Regions*. Si trattava chiaramente di entità regionali di scarso significato geografico perché disegnate tenendo conto della sola distribuzione delle attrezzature ospedaliere senza considerare le relazioni funzionali alla base di ogni individualità territoriale. Nell'immediato dopoguerra (1946) sono state create su base statistica altrettante regioni *Standard* che, leggermente modificate, saranno sostituite nel 1964 dalle 11 *Economic Planning Regions* (delle quali otto nella sola Inghilterra). Quest'assetto territoriale-organizzativo suggerito dalla pianificazione economica, che porta all'emergere di una East Anglia Region e di una South East Region dalla riorganizzazione delle tre preesistenti regioni *Standard* di Southern, di Eastern e di London and South East, resta sostanzialmente valido anche dopo il *Local Government Act* del 1972, entrato in vigore col 1° aprile del 1974 in Inghilterra e Galles, che vi ha ridotto a 47 le contee oltre alle 6 erette in *Metropolitan*<sup>4</sup> e alla Greater London.

---

<sup>2</sup> B. W. HODGWOOD e M. KEATING (eds.), *Regional Government in England*, Oxford, Clarendon Press, 1982.

<sup>3</sup> C. MOINDROT, *L'aménagement du territoire en Grande-Bretagne*, Caen, Faculté des Lettres et Sciences Humaines de l'Université de Caen, 1967; C. M. LAW, *British... cit.*; D. THOMAS, *United... cit.*

<sup>4</sup> Le Contee Metropolitane sono, com'è noto, quelle di Greater Manchester, Merseyside, South Yorkshire, Tyne and Wear, West Midlands e West Yorkshire.



L'introduzione del nuovo sistema di governo locale, articolato nei due livelli di contea e distretto, non ha significato però per l'Inghilterra e Galles l'occasione per la creazione di regioni di valore funzionale, nonostante la proposta avanzata in seno all'apposita Commissione governativa. Anche le *Metropolitan Counties*, sia per essere limitate per lo più all'agglomerato urbano<sup>5</sup> sia per la ridotta gamma di funzioni e poteri acquisiti, appaiono di fatto impossibilitate a portare avanti valide politiche di significato regionale. E per di più il Governo ne ha proposto la sostituzione a partire dall'aprile del 1986 con forme nuove di governo locale sottoposte a più diretto controllo del potere centrale<sup>6</sup>.

La distribuzione delle funzioni tra i due livelli di contee e distretti resta motivo di conflittualità<sup>7</sup>, ma anche l'intento di ordine politico di evitare l'insorgere di nuove spinte autonomistiche aveva spinto il Governo a conservare l'integrità territoriale di complessi regionali storicamente affermati come quello del Galles, nonostante la rete dei rapporti funzionali in atto e la presenza di analoghi problemi di sviluppo ne suggerissero la tripartizione fra le aree gravitanti su Birmingham, Cardiff e Liverpool<sup>8</sup>.

Nel successivo maggio 1975 entrava in vigore un nuovo provvedimento legislativo emanato due anni prima, questo sull'assetto dell'area scozzese alla quale veniva destinata una ripartizione in 12 entità territoriali (9 *Regions* e 3 *Island Authority Areas*) definite sulla base di elementi atti a riflettere l'area di gravitazione di altrettanti centri polifunzionali. L'applicazione del concetto di

---

<sup>5</sup> Ad esempio, il confine della West Midlands Metropolitan County, creata con parti di Staffordshire, Warwickshire e Worcestershire, s'appoggia all'area edificata della vecchia conurbazione centrale, escludendo a sud-ovest le città di Redditch, Bromsgrove e Kidderminster e numerosi altri centri ad essa saldati da intenso pendolarismo. Se ne distacca alquanto verso nord-est dove il distretto metropolitano di Walsall è stato ridisegnato così da includere Aldridge e Brownhills, i due importanti centri di accoglimento della *overspill* della conurbazione, e verso oriente per inglobare Coventry che, però, continua ad essere separata dalle sue principali aree residenziali di Kenilworth (a sud) e di Bedworth-Nuneaton (a nord).

<sup>6</sup> G. ROWLEY, *Political Geography of Contemporary Events IV: Local Government or Central Government Agency? The British Case*, in « Polit. Geogr. Q. », Guildford, 1984, 3, pp. 259-264.

<sup>7</sup> R.A.W. RHODES, *Il modello del governo locale in Inghilterra*, in « Urbanistica », Torino, 1977, 67, pp. 8-15.

<sup>8</sup> G. MANNERS (ed.), *Regional... cit.*



città-regione ha permesso che dei circa 5,2 milioni di Scozzesi solo per 83.500 il posto di lavoro e la residenza non venivano a ricadere in una medesima regione<sup>9</sup>, ma non è riuscito a risolvere il problema di alcune aree inserite in regioni che non trovano alcun riscontro nel sentimento popolare<sup>10</sup>.

Ancora dopo il 1980 *Local Government, Planning and Land Act*, che ha ulteriormente definito le competenze specifiche di contee e distretti, la pianificazione territoriale inglese continua a caratterizzarsi per agire in un Paese dalla tipica imprenditorialità mista, per la sovrapposizione accentuata di poteri amministrativi conferiti ad autorità di diverso livello e per la spiccata settorialità degli interventi che, privilegiando le sedi urbane, destinano modesta attenzione ai problemi delle aree rurali<sup>11</sup>. Non può tuttavia essere ignorato il progresso concettuale espresso già nella denominazione più recente degli enti preposti alla messa a punto delle strategie di sviluppo. È voce del perfezionamento organizzativo portato da queste nuove strategie la creazione nel 1974 delle Contee Metropolitane, impegnate subito nella preparazione di piani territoriali a largo raggio come quello, ad esempio, definito nel 1980 dalla West Midlands Metropolitan County: un unico piano organico per l'insieme degli 11 prodotti dalle autorità di pianificazione (8 *County Boroughs* e 3 *County Councils*) riunite nel 1974 a costituire quest'area metropolitana<sup>12</sup>.

Fino a tutti gli anni Sessanta il sistema di pianificazione britannico è stato regolato sul *Town and Country Planning Act* del

---

<sup>9</sup> R. HONEY, *Efficiency with Humanity. Geographical Issues in Scotland's Local Government Reform* in «Scott. Geogr. Mag.», Edimburgo, 1977, 93, pp. 109-120.

<sup>10</sup> A. F. BURGHARDT, *The redesigning of Scotland's administrative areas: an outsider's view*, in «Scott. Geogr. Mag.», Edimburgo, 1982, 98, pp. 130-143.

<sup>11</sup> G. MANNERS, *Regional Policies and the National Interest*, in «Geoforum», Oxford, 1981, 12, pp. 281-299; P. CLOKE e D. SHAW, *Rural settlement policies in Structure Plans*, in «Town Plan. Rev.», Liverpool, 1983, 54, pp. 338-354.

<sup>12</sup> WEST MIDLANDS COUNTY COUNCIL, *West Midlands Structure Plan*, Birmingham, County Hall, 1980; G. E. CHERRY, *Prospects for Regional Planning. A review of Metropolitan Strategies for the West Midlands*, in «Local Gov. Stud.», Londra, 1980, 6, pp. 41-58. Prima della riorganizzazione del 1974 la superficie dell'odierna Contea Metropolitana era ripartita tra i *County Boroughs* di: Birmingham; Coventry; Dudley; Smethwick; Solihull; Walsall; West Bromwich e Wolverhampton e i *County Councils* di: Warwickshire; Staffordshire e Worcestershire.



1947<sup>13</sup> che affidava alle singole contee la responsabilità di varare i *Development Plans*, piani analitici sulla destinazione d'uso del suolo. Molto dissimili fra loro, questi piani riservavano scarsa attenzione agli obiettivi sociali ed ambientali oltre che economici, né si integravano a formare una politica di carattere nazionale. La creazione nel 1964 del Department of Economic Affairs e di un Regional Economic Planning Council in ciascuna delle 8 *Economic Planning Regions*, disegnate in quell'anno in Inghilterra e Galles, destinava a quel Department e ai Regional Councils ogni competenza a risolvere le disparità spaziali, individuabili sulla base di parametri di ordine esclusivamente economico. Ne erano scaturiti studi di carattere regionale che, pur fornendo dettagliate descrizioni del quadro demografico ed economico in atto, mancavano tuttavia di organicità interregionale e non si traducevano in ben definite strategie di intervento.

Contemporaneamente una radicale modifica dell'articolazione politico-amministrativa preposta all'azione di piano era stata formulata da un Planning Advisory Group. Il suggerimento veniva accolto nel nuovo *Town and Country Planning Act*, che reca la data del 1968 e costituisce il supporto legislativo del sistema di pianificazione tuttora vigente nel Paese. Sulla base di questo provvedimento ciascuna contea era tenuta a dotarsi di uno *Structural Plan* (piano programmatico) da approvarsi ad opera del Department of the Environment, costituito subito dopo (1970) allo scopo di coordinare tutti gli interventi sull'ambiente. E a questo piano programmatico, formulato a livello di contea, sono tenuti ad uniformarsi ancora oggi i diversi *Local Plans* (piani di dettaglio), limitati al singolo distretto (*District Plan*), all'area di intervento prioritario (*Action Area Plan*) o ad uno specifico problema (*Subject Plan*)<sup>14</sup>.

Sul carattere settoriale che tuttora contraddistingue la politica regionale in Gran Bretagna disponiamo di una ricca bibliografia dalla quale risalta come, almeno fino ai primi anni Settanta, questo Paese abbia cercato di risolvere le disparità territoriali

---

<sup>13</sup> J. B. CULLINGWORTH, *Town and Country Planning in Britain*, Londra, Allen & Unwin, 1982 (8ª Ediz., 1ª Ediz. 1964).

<sup>14</sup> Dei 1.382 *Local Plans* approvati in Inghilterra al febbraio 1982 l'83% è dato dai *District Plans* mentre solo il 6% dai *Subject Plans* (M. J. BRUTON, *Local Plans, Local Planning and Development Plan Schemes in England 1974-1982*, in «Town Plan. Rev.», Liverpool, 1983, 54, pp. 4-23).



con misure rivolte ora alla pianificazione « fisica » dell'uso del suolo ora a quella economico-sociale, nonostante l'invito all'intervento di carattere globale avanzato sin dal 1940 dalla Barlow Commission<sup>15</sup>. Tentativi di superare la settorialità non sono certo mancati nel corso degli anni Sessanta, ma sarà solo nel decennio successivo che comincia ad imporsi quale obiettivo principale dello sviluppo regionale oltre all'economia anche la qualità della vita. Il riconoscimento degli stretti legami tra problemi economici, sociali ed ambientali ha sollecitato in quegli anni interventi globali inseriti in una strategia sistematica di livello nazionale ed è stata avvertita pure l'esigenza di formare un nuovo tipo di *policy-maker*<sup>16</sup>.

Ad una politica di piano ispirata essenzialmente a motivi di ordine fisico-geografico richiamano le decisioni formulate nell'immediato dopoguerra per frenare l'espansione spontanea delle grandi città attraverso la promozione di *New Towns* (città nuove) e di *Expanding Towns* (città in espansione) e la delimitazione di *Green Belts* (cinture verdi). Il 1968 è l'anno della pubblicazione dello *Urban Aid Programme*, un atto che segna il sostanziale spostamento dell'attenzione pubblica sul miglioramento della qualità della vita e sulla soluzione dei gravi problemi sociali che affliggono le obsolete aree centrali delle grandi città, punti di arrivo di consistenti flussi immigratori dal Commonwealth. A quest'atto sono seguite numerose altre iniziative che, anche se non riconducibili ad una coerente strategia, hanno però condiviso il presupposto della razionale ristrutturazione degli agglomerati urbani esistenti in luogo della loro incondizionata e generalizzata ricostruzione su vasta scala<sup>17</sup>.

La politica nazionale impostata sulla decongestione urbana e sulla creazione di città « nuove » e di centri « in espansione »

<sup>15</sup> *Report of the Royal Commission on the Distribution of Industrial Population (Barlow Report)*, Londra, HMSO, 1940.

<sup>16</sup> A. G. POWELL, *Strategies for the English Regions: ten years of evolution*, in « *Town Plan. Rev.* », Liverpool, 1978, 49, pp. 5-13; M. HARDIMAN e J. MIDGLEY, *Training social planners for social development*, in « *Int. Soc. Work* », Londra, 1980, 22, pp. 2-15.

<sup>17</sup> M. B. STEDMAN e P. A. WOOD, *Urban renewal in Birmingham*, in « *Geography* », Sheffield, 1965, 50, pp. 1-17; P. LAWLESS, *Britain's Inner Cities: problems and policies*, Londra, Harper & Row, 1981; A. JOHNSTON, *Metropolitan housing policy and strategic planning in the West Midlands* in « *Town Plan. Rev.* », Liverpool, 1982, 53, pp. 179-199.



sarebbe stata abbandonata nel 1978 per un approccio specificamente rivolto ai problemi delle aree centrali dei maggiori agglomerati urbani, come suggerivano gli studi promossi da qualche anno dal Department of the Environment<sup>18</sup>. L'*Inner Urban Areas Act* porta a disegnare le *Special Social Need Areas* per la realizzazione di *Partnership Programmes* tra le Amministrazioni, centrale e periferica, e le Autorità scolastico-sanitarie<sup>19</sup>. Gli interventi, anche se circoscritti ai problemi specifici di aree limitate (le *Priority Areas*) e, quindi, visti isolati dal più ampio contesto geografico che di fatto li ha generati<sup>20</sup>, assumono ora rilievo non trascurabile per la particolare attenzione dedicata alla qualità della vita oltre che alla ripresa produttiva nell'ambito delle vecchie conurbazioni, colpite da notevole declino demografico. I ripetuti tagli alla spesa pubblica, operati dal Governo nei primi anni Ottanta, spingeranno poi la politica dell'intervento pubblico e l'attenzione dei pianificatori a privilegiare il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni sociali nelle aree urbane; a favorire ai fini di un tale miglioramento l'imprenditorialità privata con opportune esenzioni fiscali e la rimozione degli ostacoli legislativi<sup>21</sup>.

La politica di piano messa in atto in funzione di più larghi obiettivi di ordine economico è stata invece affidata all'orizzonte concettuale del *growth pole* (polo di sviluppo), suggerito non dalle potenzialità locali ma piuttosto riferito ad aree caratterizzate da elevato tasso di disoccupazione, e alla larga diffusione degli *industrial estates* (complessi industriali). Quest'applicazione ha portato nell'immediato dopoguerra agli *Industrial Development Certificates*, le autorizzazioni all'ampliamento e alla ristrutturazione degli impianti industriali situati nelle regioni « prospere », rilasciate dal Board of Trade, e in seguito (1965) agli *Office Development Permits*, l'analogo sistema di controllo della localizzazione

<sup>18</sup> DEPARTMENT OF THE ENVIRONMENT, *Inner Area Studies: Liverpool, Birmingham and Lambeth. Summaries of the Consultants' final reports*, Londra, HMSO, 1977.

<sup>19</sup> P. LAWLESS, *Partnerships. A critical evaluation*, in «Local Gov. Stud.», Londra, 1980, 6, pp. 21-39.

<sup>20</sup> P. HALI (ed.), *The Inner City in Context*, Londra, Heinemann, 1981; R. HAMBLETON, *Implementing Inner City Policy: Reflections and Experience*, in «Policy and Politics», Bristol, 1981, 9, pp. 51-71.

<sup>21</sup> D. DONNISON, *Urban Policy: a new approach*, Londra, Fabian Society, 1983.



degli uffici, mentre agevolazioni fiscali ed incentivi finanziari venivano concessi nelle aree meno favorite del Paese <sup>22</sup>.

Le aree privilegiate dall'intervento legislativo e finanziario dello Stato, create già nel 1934 come *Special Areas*, si sono ampliate notevolmente con gli anni tanto da coprire nel 1966 oltre il 40% dell'intera superficie nazionale e da spingere nel 1972 il Governo a riconoscere tre livelli diversi di assistenza, riconducibili alle *Development Areas*, *Intermediate Areas* e *Special Development Areas*. Ma dall'agosto 1982 sono state fortemente ridimensionate (Fig. 1) così da accogliere poco più di un quarto soltanto della popolazione occupata nel Paese, contro il 43% di soli tre anni prima.

Alla base del drastico ridimensionamento c'è stato senza dubbio la recessione degli anni a cavallo fra 1970-1980, che ha accentuato le disparità intraregionali oltre che tra le regioni, ma anche la tendenza del capitale nazionale a privilegiare gli investimenti nei paesi emergenti, dove i costi di produzione e di gestione sono ancora più bassi che nelle aree assistite inglesi <sup>23</sup>. Si è per questo di recente ritenuto opportuno convogliare l'intervento sulle aree di maggiore bisogno, mirando all'efficienza delle economie locali e all'accrescimento della partecipazione del settore privato allentando gradualmente la politica di disincentivazione, sull'esempio offerto anche da altri paesi europei <sup>24</sup>.

Negli ultimi anni autorizzazioni ad iniziative industriali su piccola scala sono state concesse in numero sempre maggiore nelle fasce già definite come *green belts* e nel dicembre 1981 è stato definitivamente accantonato il ricorso agli *Industrial Development Certificates* <sup>25</sup>.

---

<sup>22</sup> Si tratta di interventi che, miranti ad una più equilibrata distribuzione delle industrie e degli uffici, erano ritenuti validamente idonei a combattere la disoccupazione, considerata come parametro di base nella delimitazione delle *Assisted Areas*.

<sup>23</sup> S. HOLLAND, *Foreign manufacturing by UK firms: a comment*, in F. BLACKABY (ed.), *De-industrialisation*, Londra, Nat. Inst. Econ. and Soc. Research, 1979, pp. 379-395.

<sup>24</sup> W. R. NICOL, *Relaxation and Reorientation: Parallel Trends in Regional Disincentive Policies*, in «Urb. Stad.», Glasgow, 1979, 16, pp. 333-339; Id., *Estimating the effects of regional policy: a critique of the European experience*, in «Reg. Stud.», Reading, 1982, 16, pp. 199-210.

<sup>25</sup> Dal 1979 il limite di esenzione previsto da questa prassi era stato del resto elevato a 4.650 mq dai 1.400 mq del 1972.



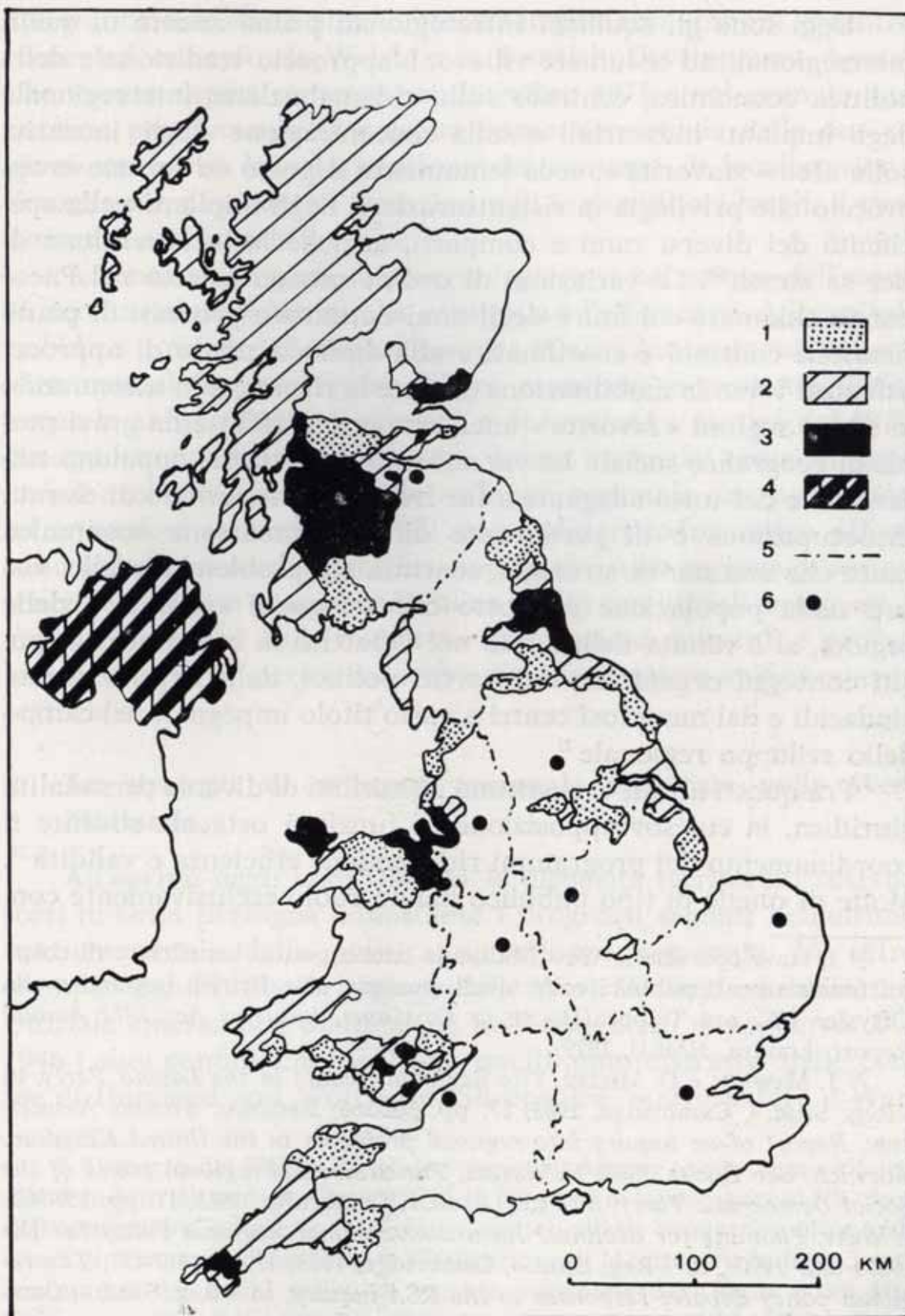


Fig. 1 - Le aree assistite in Gran Bretagna a partire dall'agosto 1982. (1. Intermediate Areas; 2. Development Areas; 3. Special Development Areas; 4. Irlanda del Nord; 5. Limite di regione; 6. Capoluogo di regione).



Oggi sono gli squilibri intraregionali prima ancora di quelli interregionali ad assumere rilievo. L'approccio tradizionale della politica economica, centrato sulla redistribuzione interregionale degli impianti industriali e sulla concentrazione degli incentivi sulle aree « sfavorite », cede lentamente il posto ad un nuovo approccio che privilegia la ristrutturazione degli impianti nella specificità dei diversi rami e comparti, anziché la localizzazione di per se stessa<sup>26</sup>. Le variazioni di ordine umano in atto nel Paese hanno chiamato col finire degli anni Settanta a processi di pianificazione continui e coordinati e alla messa a punto di approcci orientati verso la mobilitazione di tutte le risorse, non trascurando le stesse regioni « favorite » anch'esse ormai afflitte da gravi problemi geografico-sociali. Le vie ancora oggi indicate appaiono tuttavia non del tutto adeguate a far fronte ad un periodo di elevata disoccupazione e di perdurante difficile situazione economica tanto che una nuova strategia, centrata sui problemi « reali » vissuti dalla popolazione piuttosto che su quelli « astratti » delle regioni, si è venuta delineando nel dibattito in corso negli appositi convegni organizzati dai partiti politici, dalle organizzazioni sindacali e dai numerosi centri a vario titolo impegnati nel campo dello sviluppo regionale<sup>27</sup>.

Fra questi ultimi vi rientrano istituzioni di diversa personalità giuridica, la cui sovrapposizione di funzioni ostacola sovente il coordinamento dei programmi riducendone efficienza e validità<sup>28</sup>. Molte di quelle di tipo pubblico hanno ruolo esclusivamente con-

<sup>26</sup> È stato così che le West Midlands hanno potuto beneficiare di cospicui finanziamenti pubblici come quelli concessi alla British Leyland e alla Chrysler UK, ora Talbot (HOUSE OF COMMONS, *Industry Act 1972 Annual Report*, Londra, HMSO, 1979).

<sup>27</sup> J. MAWSON e D. MILLER, *The Regional Debate in the Labour Party*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 362-366; REGIONAL STUDIES ASSOCIATION, *Report of an inquiry into regional problems in the United Kingdom*, Norwich, Geo Books, 1983; N. WATERS, *The urban and regional policy of the Social Democratic Party*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 359-362; J. WRAY, *Planning for declines? An unconventional Regional Policy for the 1980s and 1990s*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 467-471; *The regional policy debate: responses to the RSA inquiry*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1984, 18, pp. 345-359.

<sup>28</sup> M. J. BRUTON, *Public Participation, Local Planning and Conflicts of Interest*, in « Policy and Politics », Bristol, 1980, 8, pp. 435-441; J. MAWSON e D. MILLER, *Agencies in Regional and Local Development*, Birmingham, CURS, 1983.



sultivo ma numerose altre dividono importanti compiti esecutivi come, ad esempio, la Welsh e la Scottish Development Agency che, create rispettivamente nel dicembre 1975 e nel gennaio successivo, promuovono la crescita economico-sociale delle due regioni attraverso la valorizzazione dei vantaggi di localizzazione, l'erogazione di incentivi finanziari agli imprenditori locali, il risanamento ambientale<sup>29</sup>.

Accanto agli organi di governo agiscono nel campo dell'assetto territoriale organismi che esprimono l'affiancarsi del capitale pubblico e privato. Sono le *Quangos* (Quasi Autonomous non-governmental Organisations) ancora numerose nonostante il Governo le abbia ridotte di numero e di funzioni a partire dal 1979. Un apporto non trascurabile viene, infine, anche dai centri di ricerca sui problemi specifici dello sviluppo regionale che, appoggiati ad istituzioni universitarie, all'azione didattica-formativa affiancano indagini e studi scientifico-applicativi sulla regione di appartenenza, pur non trascurando altre realtà territoriali nazionali e straniere, nonché dalle numerose associazioni culturali e professionali che, però, perseguono obiettivi di carattere spiccatamente settoriale.

## 2. - Le strategie di sviluppo regionale elaborate nelle West Midlands.

All'aprirsi degli anni Ottanta le disparità territoriali restano forti in Gran Bretagna nonostante i progressi segnati nell'ultimo venticinquennio dalla politica di sviluppo regionale. Ne offre esempio significativo la regione delle West Midlands, l'entità territoriale emersa ben distinta già nell'immediato dopoguerra. Dal 1946 i suoi confini, che ricalcano quelli amministrativi delle contee di Hereford and Worcester, Shropshire, Staffordshire e War-

---

<sup>29</sup> Al marzo del 1982 la Welsh Development Agency aveva creato 856 impianti industriali per un complesso di 45.100 posti di lavoro, pari al 5% circa dell'occupazione gallese, e aveva riconquistato all'uso produttivo oltre 1.600 ettari di terreno in disuso con la realizzazione di 132 progetti in larga parte concentrati nei solchi vallivi di vecchia estrazione del Gwent e del Mid Glamorgan (Cfr. P. COOKE, *Discretionary intervention and the Welsh Development Agency*, in « Area », Londra, 1980, 12, pp. 269-277; WELSH DEVELOPMENT AGENCY, *The first five years. 1 January 1976 to 31 March 1981*, Cardiff, s. d. ma 1981; Id., *Report for the year 1 April 1981 to 31 March 1982*, Cardiff, s. d. ma 1982). L'analogo Ente scozzese possedeva al marzo 1983 più di



wickshire, sono rimasti sostanzialmente immutati mentre il dinamismo organizzativo interno ha portato nel 1966 alla divisione della Black Country nei 5 County Boroughs di Dudley, Smethwick, Walsall, West Bromwich e Wolverhampton e nel 1974 alla creazione della West Midlands Metropolitan County<sup>30</sup>, estesa a saldare alla vecchia conurbazione di Birmingham la città di Coventry e la *green belt* che tuttora spazialmente le separa (Fig. 2).

La regione, che corrisponde al 10% della superficie dell'Inghilterra e ne accoglie l'11% della popolazione censita all'aprile del 1981, esprime una individualità geografica<sup>31</sup> che è venuta accentuandosi col tempo tanto da trovare sempre più larga corrispondenza con l'area di gravitazione disegnata dai flussi funzionali terziari alimentati da Birmingham. Tuttavia la delimitazione dell'area inclusa nell'entità regionale espressa dal relativo West Midlands Forum of County Councils è stata ormai superata dalla evoluzione e dalle trasformazioni intervenute nel corso del decennio seguito alla riorganizzazione del 1974. Appare, infatti, arbitraria fra Nuneaton e Hinckley, dove il confine attribuito alle due regioni Midlands, correndo lungo la Watling Street, taglia la continuità di queste aree urbane di più nuova formazione; ancor più

---

mille impianti industriali estesi a coprire poco meno di un milione di metri quadrati e aveva già risanato oltre 2 mila ettari mediante 500 progetti, per circa la metà ricadenti nella regione Strathclyde. Inoltre aveva avviato i lavori per la costruzione di uno Scottish Exhibition Centre sul sito dell'abbandonato Queen's Dock in Glasgow, la cui realizzazione, prevista entro l'ottobre del 1986, oltre a migliorare l'immagine estetica della città ne potenzierà notevolmente le funzioni terziarie (Cfr. F. X. KIRWAN, *The Scottish Development Agency: structure and functions*, Glasgow, Centre for the Study of Public Policy, The University, 1981; D. C. RICH, *Land renewal and environmental improvement by the Scottish Development Agency*, in « *Geography* », Sheffield, 1983, 68, pp. 64-66; *Id.*, *Scottish Development Agency and the industrial regeneration of Scotland*, in « *Geogr. Rev.* », New York, 1983, 75, pp. 271-286; SCOTTISH DEVELOPMENT AGENCY, *Report 83. Focus on Technology*, Edimburgo, 1983; U. A. WANNOP, *Strategic Planning and the Area Development Projects of the Scottish Development Agency*, in « *Reg. Stud.* », Cambridge, 1984, 18, pp. 77-81).

<sup>30</sup> F. JOYCE (ed.), *Metropolitan Development and Change. The West Midlands: a Policy Review*, Birmingham, University of Aston, 1977.

<sup>31</sup> R. H. OSBORNE, *The East and West Midlands: towards a geographical justification*, in « *East Midland Geogr.* », Nottingham, 1962, 3, pp. 32-39 e pp. 81-101.



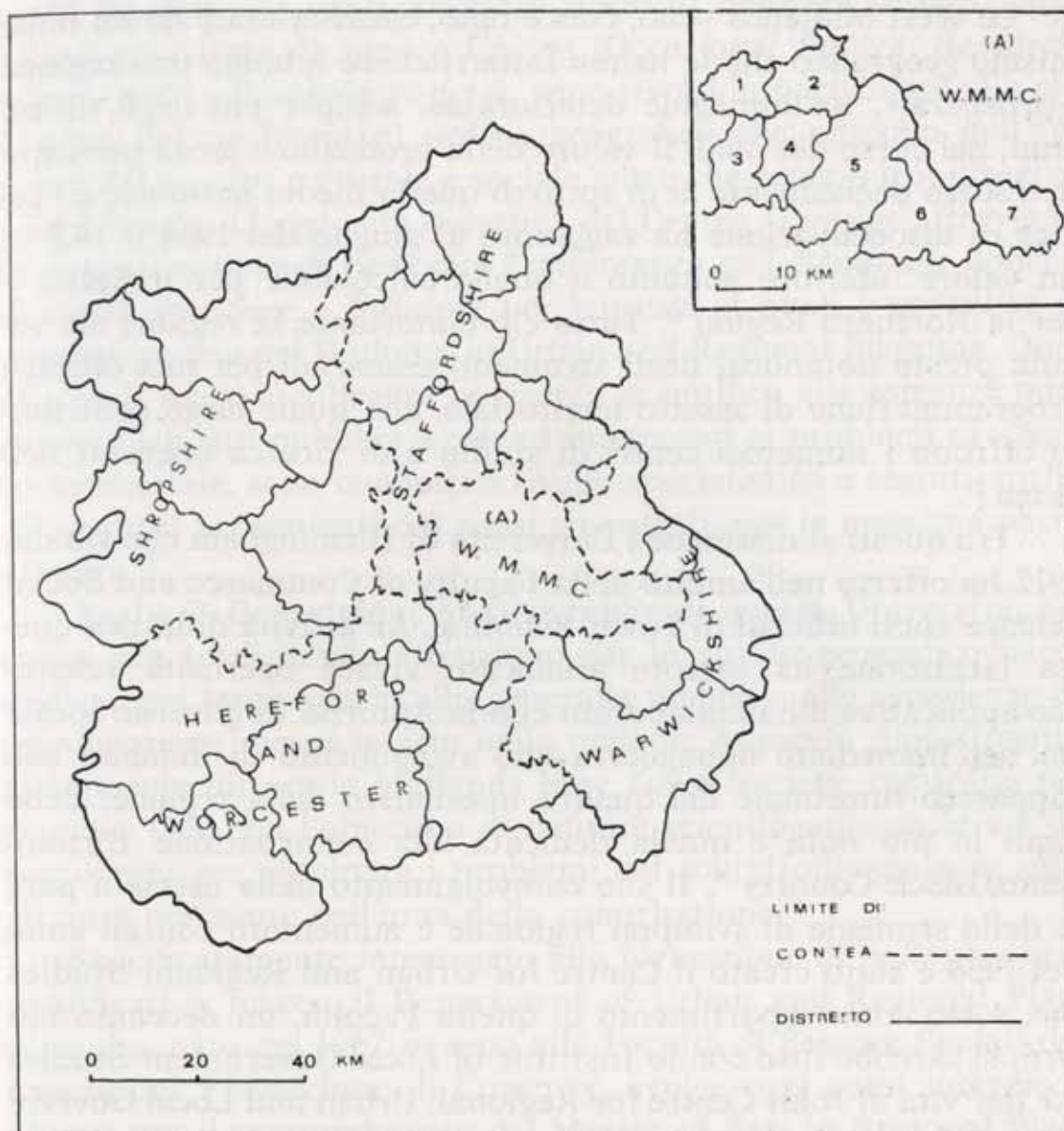


Fig. 2. - L'odierno assetto politico-amministrativo della West Midlands Region e della West Midlands Metropolitan County (A).  
 (Distretti Metropolitan: 1. Wolverhampton; 2. Walsall; 3. Dudley; 4. Sandwell; 5. Birmingham; 6. Solihull; 7. Coventry).

lo è nella sezione sud-orientale, dove la realizzazione di accordi di *overspill* tra Birmingham e le città di Daventry e di Banbury ha esteso l'area di gravitazione del centro regionale maggiore ben oltre il limite della sua *Economic Planning Region* così da estenderla sulle fasce territoriali delle contigue regioni di East Midlands e di South East. Nella Staffordshire settentrionale, infine, l'area urbanizzata delle *Potteries* si vede oggi separata da quella polarizzata da Crewe, nella vicina Cheshire meridionale, mentre analoghi problemi di sviluppo ne suggerirebbero la saldatura in un'unica entità regionale.



Le West Midlands sono, com'è noto, caratterizzate da un dinamismo geografico che le hanno fatte ritenere a lungo una regione « prospera », un'immagine deterioratasi sempre più negli ultimi anni, nel corso dei quali il valore della produzione lorda pro-capite è sceso decisamente al di sotto di quello medio nazionale e l'indice di disoccupazione ha raggiunto al giugno del 1984 il 14,7%, un valore inferiore soltanto a quello calcolabile per il Galles e per la Northern Region<sup>32</sup>. Tutto ciò nonostante la regione sia venuta presto dotandosi degli strumenti essenziali per una efficace programmazione di assetto territoriale, alla quale largo contributo offrono i numerosi centri di studio e di ricerca operanti nell'area<sup>33</sup>.

Tra questi si distingue l'Università di Birmingham che sin dal 1912 ha offerto nell'ambito della Faculty of Commerce and Social Science corsi ufficiali di *Town Planning*. All'attività didattica questa Istituzione ha sempre affiancato vivace operosità scientifico-applicativa e ha collaborato con le Autorità di governo locale già nell'immediato dopoguerra allo svolgimento di indagini sull'apparato funzionale del quadro insediativo della regione, delle quali la più nota è quella dedicata alla conurbazione Birmingham/Black Country<sup>34</sup>. Il suo coinvolgimento nella messa a punto delle strategie di sviluppo regionale è aumentato con gli anni. Nel 1966 è stato creato il Centre for Urban and Regional Studies che, sorto come dipartimento di quella Facoltà, un decennio più tardi si sarebbe fuso con lo Institute of Local Government Studies per dar vita al Joint Centre for Regional, Urban and Local Govern-

<sup>32</sup> J. MAWSON e A. TAYLOR, *The West Midlands in crisis: an economic profile*, Birmingham, The University, CURS/INLOGOV, 1983, Working Paper n. 1; WEST MIDLANDS FORUM OF COUNTY COUNCILS, *West Midlands Region. Economy and Employment: Indicators of Change*, Birmingham, WMRS, 1983; MANPOWER SERVICES COMMISSION, MIDLANDS REGIONAL MANPOWER INTELLIGENCE UNIT, *Unemployment on 14th June 1984*, Birmingham, 1984.

<sup>33</sup> Larga collaborazione, nella ricerca svolta nelle West Midlands, hanno offerto i Planning Departments delle sedi urbane maggiori, in particolare di quelle dell'area metropolitana, nonché gli studiosi dei Centri ricordati. Ringrazio in particolare i membri del Department of Geography della Birmingham University e Mr. David Miller del West Midland Regional Study Team di Birmingham per la squisita ospitalità e i copiosi suggerimenti; la prof.ssa Vittorina Langella dell'Istituto Universitario Orientale per i commenti al manoscritto.

<sup>34</sup> THE WEST MIDLAND GROUP ON POST-WAR RECONSTRUCTION AND PLANNING, *Conurbation. A Planning Survey of Birmingham and the Black Country*, Birmingham, Architectural Press, 1948.



ment Studies. Gli studi condotti, riportati nelle tre serie di pubblicazioni curate da questo Centro (*Occasional Papers, Research Memoranda e Working Papers*), sono rivolti in particolare alla soluzione dei problemi di ordine geografico che nascono dall'apporto del quadro culturale e sociale, oltre che economico, disegnato dai luoghi. L'operosità didattica del Centro si svolge attraverso la organizzazione di periodici *Conferences and Seminars* nonché di corsi *part-time* e *full-time* per laureati ai quali è garantito il conseguimento del Diploma in Urban and Regional Planning. Questi corsi, intesi a collegare la ricerca scientifica alle esigenze operative degli enti pubblici e privati interessati ai problemi di assetto territoriale, sono condotti a livello specialistico e seguiti anche da studiosi provenienti dai paesi emergenti, per la massima parte africani<sup>35</sup>.

Anche il Department of Geography di questa Università, accanto alla tradizionale attenzione per lo studio geografico-fisico, dedica oggi largo spazio alla geografia umana e alle esperienze di pianificazione messe in atto nella regione. A questo dipartimento si appoggia tuttora la Midlands New Town Society, costituita nel gennaio 1956 con l'obiettivo di definire scientificamente le vie da percorrere per eliminare i problemi del sovraffollamento in quegli anni pressante nell'area della conurbazione<sup>36</sup>.

Specificatamente interessato alla formazione di *policy-makers* qualificati è, invece, il Department of Urban and Regional Planning che, nato nel 1967 in seno alla Facoltà di Scienze Sociali del Lanchester Polytechnic di Coventry, svolge oggi corsi interdisciplinari per il conseguimento del Master of Arts in Regional Planning, operando su sponsorizzazione della Metropolitan Authority. Ne è venuta una fruttuosa collaborazione sul piano internazionale con gli incontri come quelli periodicamente tenuti sul tema *Managing the Metropolis*, l'ultimo dei quali si è svolto a Berlino sul finire del 1984.

---

<sup>35</sup> Presso questo Centro si svolgono anche corsi organizzati dalla governativa Manpower Services Commission che, creata nel 1974 nell'ambito del Ministero dell'Occupazione, mira ad accrescere l'occupazione regionale attraverso la riqualificazione, necessaria a favorire la mobilità professionale.

<sup>36</sup> Al fattivo interessamento di questa Istituzione si deve in larga parte la designazione nel corso degli anni Sessanta di Redditch e di Dawley (ora Telford) quali *new towns* della regione.



Un'altra istituzione coinvolta nella soluzione dei problemi connessi all'organizzazione regionale è la seconda Università di Birmingham, quella di Aston, alla quale si appoggia la Joint Unit for Research on the Urban Environment che analizza i motivi di ordine ambientale, quali quelli legati al cambiamento d'uso del suolo, al recupero delle aree in disuso, all'inquinamento e alla qualità della vita.

Nei confronti delle realizzazioni che l'indagine scientifica così condotta suggerisce agli Enti programmatori pubblici e privati è, infine, da prendere in considerazione l'intervento di gruppi volontari di cittadini e delle associazioni costituite a fine di pubblico interesse<sup>37</sup>.

L'elaborazione della politica di sviluppo è oggi affidata al West Midlands Forum of County Councils che sul finire del 1981 ha sostituito la West Midlands Planning Authorities' Conference nel coordinare e rielaborare organicamente in funzione regionale le istanze e i piani suggeriti dalle singole contee che del territorio regionale fanno parte<sup>38</sup>. La Conference nei suoi 14 anni di vita aveva promosso la formazione di quel primo Joint Monitoring Steering Group che esprimeva la collaborazione tecnico-scientifica dell'Autorità di governo, locale e nazionale, e del già esistente West Midlands Economic Planning Council<sup>39</sup>.

Le politiche di sviluppo messe in atto nell'ultimo quarto di secolo nelle Midlands Occidentali inglesi si caratterizzano, almeno fino alla metà degli anni Settanta, per essere eccessivamente orientate verso Birmingham e la conurbazione della Black Country, i cui problemi non sempre coincidevano con quelli del resto della

<sup>37</sup> Nella sola città di Birmingham i gruppi volontari in azione tra 1966 e 1972 erano stati ben 4.250 (Cfr. E. A. ROSE, *Administrative and Institutional Change*, in F. JOYCE (ed.), *Metropolitan... cit.*, p. 27).

<sup>38</sup> Al gennaio 1985 nessun lavoro globale di politica di sviluppo regionale è stato pubblicato dal West Midlands Forum of County Councils; numerosi sono invece i documenti comparsi su specifici aspetti come, ad esempio, quello sul patrimonio edilizio (WEST MIDLANDS FORUM OF COUNTY COUNCILS, *The state of housing in the West Midlands Region*, Birmingham, WMRS, 1982) o quello sull'occupazione e disoccupazione (Id., *Regional Employment and Unemployment, The Need for Regional Proposals*, Birmingham, WMRS, 1983).

<sup>39</sup> J. MAWSON e C. K. SKELCHER, *Updating the West Midlands Regional Strategy: a review of inter-authority relationships*, in «Town Plan. Rev.», Liverpool, 1980, 51, pp. 152-170.



regione, e per aver rivolto limitata attenzione alle disparità sub-regionali. Nel 1965 il Department of Economic Affairs, operante sul piano nazionale, nel suo « *The West Midlands. A Regional Study* »<sup>40</sup> presentava un'indagine descrittiva rivolta essenzialmente alle condizioni demografiche e all'articolazione delle attività che contraddistinguevano la popolazione delle quattro contee allora incluse nella regione economica, indulgiando sulla concentrazione della popolazione sul *Central Urban Complex*. Prevedendo la costruzione nella sola conurbazione di oltre la metà dei 630 mila nuovi alloggi da realizzarsi nella regione entro il 1981, quelle pagine suggerivano una strategia di redistribuzione articolata in espansione contenuta sui margini dell'agglomerato centrale ma più accentuata nelle città « nuove » e in quelle « in espansione ». In questa ipotesi particolare rilievo assumeva la sezione occidentale della regione, dove veniva prospettata la creazione di un polo di sviluppo nella Shropshire centrato sulle città di Shrewsbury e di Dawley, nonché il potenziamento funzionale di altri centri posti al di fuori dell'*umland* di Birmingham.

Due anni più tardi l'Economic Planning Council locale pubblicava uno studio<sup>41</sup> nel quale era sostenuta la necessità di contenere l'edilizia del complesso urbano centrale nella considerazione del fatto che dal Governo nazionale non era venuta alcuna incoraggiante prospettiva di bilanciato decentramento dei posti di lavoro. La redistribuzione residenziale avrebbe potuto effettuarsi soltanto in funzione degli spostamenti consentiti dal pendolarismo. Veniva suggerito, quindi, un modello radiale di sviluppo caratterizzato da espansione periferica piuttosto che da effettivo decentramento, capace di trasferire entro il 1981 oltre mezzo milione di persone in sedi disposte lungo cinque direttrici principali. Di questa popolazione più della metà avrebbe fissato la nuova residenza nella fascia della Shropshire estesa fra il capoluogo Shrewsbury e la « città nuova » di Telford, la fascia da allacciarsi alla rete autostradale nazionale; due quinti sarebbero andati nella Staffordshire meridionale e nel corridoio che dall'altra « città nuova » di Redditch si spinge in direzione sud-occidentale fino a Worcester, mentre flussi più contenuti avrebbero fatto capo ai

<sup>40</sup> DEPARTMENT OF ECONOMIC AFFAIRS, *The West Midlands. A Regional Study*, Londra, HMSO, 1965.

<sup>41</sup> WEST MIDLANDS ECONOMIC PLANNING COUNCIL, *The West Midlands: Patterns of Growth*, Londra, HMSO, 1967.



piccoli centri-mercato (come Uttoxeter, Leonminster ed altri) dell'area a fisionomia rurale aperta sul confine gallese. In 22 mila era, infine, previsto il numero delle persone da trasferirsi nella città di Daventry, posta al di là del limite regionale nella contigua Northamptonshire.

Le soluzioni programmate avrebbero trovato solo parziale accoglimento da parte del Governo che ritiene opportuno acquisire maggiore conoscenza sulle strutture e sui processi regionali in atto. Verrà, quindi, costituito in seno all'Economic Planning Council locale un apposito Working Party al quale si deve nel 1971 « *The West Midlands: An Economic Appraisal* »<sup>42</sup> che, dopo aver rilevato il risultato negativo ottenuto nelle West Midlands dalla legislazione imperniata sugli *Industrial Development Certificates*, suggeriva di promuovere gli investimenti e la ristrutturazione industriale, una maggiore libertà di localizzazione degli impianti, nonché la creazione di poli terziari sul tipo dell'allora progettato National Exhibition Centre<sup>43</sup>.

In quello stesso 1971 sarebbero scaturite dalla collaborazione tra Autorità di governo, locale e centrale, esercitata nell'ambito della West Midlands Planning Authorities' Conference, le concrete proposte operative alle quali, dopo l'approvazione del Governo seguita nel 1974, sono tenuti a conformarsi i piani programmatici allora in preparazione da parte di ciascuna delle contee della regione<sup>44</sup>. Al centro dell'attenzione restavano sempre i problemi dell'agglomerato maggiore e in particolare la carenza di aree edificabili necessarie a far fronte alla crescita demografica prevista in oltre un milione di unità per la fine del secolo. A differenza, però, di quanto previsto nei piani precedenti la nuova strategia, accettando la teoria delle « zone » più che quella dei « punti » di

---

<sup>42</sup> WEST MIDLANDS ECONOMIC PLANNING COUNCIL, *The West Midlands: An Economic Appraisal*, Londra, HMSO, 1971.

<sup>43</sup> Il National Exhibition Centre, aperto nel febbraio del 1976 su 135 ettari di *green belt* tra Birmingham e Coventry, al centro di una fitta rete di vie di comunicazione, avrebbe creato nella regione delle West Midlands oltre 2.500 posti di lavoro (Cfr. JOINT UNIT FOR RESEARCH ON THE URBAN ENVIRONMENT, *The impact of the National Exhibition Centre. The income, employment and land use effects*, Birmingham, University of Aston, 1978).

<sup>44</sup> WEST MIDLAND REGIONAL STUDY, *A Developing Strategy for the West Midlands*, Birmingham, WMRS, 1971; WEST MIDLANDS PLANNING AUTHORITIES' CONFERENCE, *A Developing Strategy for the West Midlands*, Birmingham, WMPAC, 1974.



crescita, insisteva sulla redistribuzione dei complessi residenziali in sedi disposte sull'asse che, appoggiandosi a Birmingham, attraversa la regione in direzione nord-est/sud-ovest e sulla localizzazione di nuovi impianti industriali sul margine della conurbazione così da ridurre il fenomeno del pendolarismo. Le aree di crescita più accentuata venivano a trovarsi oltre la fascia verde, in corrispondenza delle due città « nuove », dei centri « in espansione » di Tamworth, Droitwich e Daventry, nonché delle espansioni residenziali dei margini orientale (Chelmsley Wood) e meridionale (North Worcestershire) dell'agglomerato urbano di Birmingham.

Nel 1979 vengono, infine, pubblicate due relazioni<sup>45</sup>, l'una preparata dal ricordato Joint Monitoring Steering Group e destinata alla pianificazione « fisica », l'altra opera della collaborazione tra West Midlands Planning Authorities' Conference ed Economic Planning Council e limitata alla pianificazione economica, nelle quali viene prospettata la linea di recente convergenza operativa. Il problema centrale non è più la concentrazione della popolazione nella conurbazione principale bensì la ripresa produttiva e il recupero fisico-ambientale delle aree urbane dell'intera regione. Dopo aver enunciato tre possibili vie (rivolte rispettivamente al contenimento dell'agglomerato maggiore entro una ben definita *green belt*, alla ripresa economica ed urbana dell'area metropolitana e della Staffordshire settentrionale, alla ripresa economica dell'intera regione e al recupero delle aree urbane mediante uso più razionale delle risorse disponibili) è suggerita la validità della terza che pone in primo piano la ripresa economica accompagnata dal risanamento ambientale e dal miglioramento della qualità della vita in tutte le sedi urbane e non solo in quelle già oggetto dell'intervento pubblico. Data la struttura industriale della regione caratterizzata dalla presenza di settori in declino (come il metallurgico) o più vulnerabili alle innovazioni tecnologiche e alla competitività straniera (come l'automobilistico), piuttosto che insistere su una politica centrata sulla redistribuzione

<sup>45</sup> JOINT MONITORING STEERING GROUP, *A Developing Strategy for the West Midlands. Updating and Rolling forward of the Regional Strategy to 1991*, Birmingham, WMRS, 1979; WEST MIDLANDS ECONOMIC PLANNING COUNCIL e WEST MIDLANDS PLANNING AUTHORITIES' CONFERENCE, *A Developing Strategy for the West Midlands. Updating and Rolling forward of the Regional Strategy to 1991. The Regional Economy: Problems and Proposals*, Birmingham, WMRS, 1979.



della popolazione e dei posti di lavoro vengono suggerite misure più adeguate a stimolare la crescita industriale, l'offerta sia pure limitata di siti industriali nella stessa cintura verde, l'accesso ai fondi europei per lo sviluppo regionale<sup>46</sup>. Oltre che sul potenziamento dell'apparato produttivo gli obiettivi programmatici inducono sulla ristrutturazione morfologico-funzionale delle sedi urbane legata alla valorizzazione delle *derelect lands*, i suoli in disuso più largamente diffusi nella Contea Metropolitana (Dudley, Walsall, Birmingham, Wolverhampton), nella *Potteries Conurbation* (Stoke-on-Trent) e nella *new town* di Telford<sup>47</sup>.

I due rapporti pubblicati nel 1979 sostanzialmente non superano la perdurante contraddizione tipica della politica regionale britannica poiché se da un lato suggeriscono di portare lo sviluppo al di fuori delle grandi città dall'altro auspicano come intervento prioritario quello sulle *Inner Cities*, né tengono conto delle

---

<sup>46</sup> La necessità di promuovere sostanziali cambiamenti nei meccanismi di accessibilità ai fondi europei destinati allo sviluppo regionale, che tuttora penalizzano le regioni ritenute « prospere » come le West Midlands (Cfr. D. MILLER e W. OGDEN, *Local Authorities and the EEC: the experience of the West Midlands*, Birmingham, Reg. Stud. Assoc. West Midlands Branch, 1981, Occasional Paper n 1), è stata ripetutamente avanzata nei convegni promossi dalla Sezione Britannica della Regional Science Association oltre che negli incontri con gli eurodeputati della regione organizzati nel corso del 1983 dal West Midlands Forum of County Councils. Una revisione degli attuali indirizzi di politica regionale comunitaria, capace di favorire sia le regioni « svantaggiate » che quelle industrializzate in declino, è stata anche sollecitata nella prima « Conferenza delle Regioni » svoltasi a Strasburgo nel gennaio del 1984, alla quale hanno partecipato rappresentanti di oltre 150 entità regionali.

<sup>47</sup> In una regione di vecchia ed intensa industrializzazione come le West Midlands importanza notevole assume la conquista e valorizzazione produttiva delle *derelect lands*, estese nel 1966 su oltre 2.500 ettari. All'aprile del 1978 oltre la metà di quegli ettari è già stata risanata, comportando investimenti per più di 11 milioni di sterline (Cfr. JOINT UNIT FOR RESEARCH ON THE URBAN ENVIRONMENT, *Land availability and the use of derelect land in the West Midlands*, Birmingham, JURUE, 1979, Research Note n. 2). Particolare impegno in questo campo ha profuso la Municipalità di Stoke-on-Trent che attraverso la ristrutturazione degli abbandonati siti industriali del XVIII e XIX secolo ha operato la riorganizzazione di tipo metropolitano del quadro funzionale delle sedi che la costituiscono. Il 90% dei 563 ettari recuperati nel corso degli anni Settanta è stato qui attrezzato a verde pubblico e ad area di svago (Cfr. DEPARTMENT OF ENVIRONMENTAL SERVICES, *Progress of Land Reclamation Scheme from 1970 to January 1980*,



risorse finanziarie disponibili, ridotte ulteriormente dai ripetuti tagli all'investimento pubblico nello sviluppo regionale operati dal Governo nazionale nel corso degli ultimi anni<sup>48</sup>. Queste sono comunque le linee alle quali si richiamano i quattro piani programmatici delle contee delle West Midlands, integrati dall'ultimo relativo alla Metropolitan County, approvato nell'aprile del 1982.

### 3. - I riflessi di ordine geografico premossi nelle West Midlands dalla politica di sviluppo.

Le ricordate strategie di intervento hanno avuto nella regione riflessi di notevole interesse geografico. I risultati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione condotto nell'aprile del 1981<sup>49</sup>, confermando la tendenza già emersa nel corso degli anni Settanta, tendenza che porta a ritenere virtualmente concluso il periodo del tradizionale spostamento verso il *South* dell'Inghilterra<sup>50</sup>, attribuiscono alle West Midlands un aumento demografico rispetto al 1971 di appena lo 0,52%, contro il 7,44% del decennio precedente, quando ancora cospicui flussi immigratori vi avevano fatto capo. Nei confini delle Midlands Occidentali inglesi vivono oggi 5,2 milioni di persone, la cui distribuzione disegna un quadro sensibilmente diverso da quello relativo all'aprirsi degli anni Sessan-

---

Stoke-on-Trent, ciclostilato) tanto da triplicarne la disponibilità per ogni mille residenti. Al cambiamento della tradizionale fisionomia morfologica della *Potteries Area* si è accompagnata la ristrutturazione funzionale delle sei città (Tunstall, Burslem, Hanley, Stoke, Fenton e Longton) chiamate sin dal 1910 a formare il County Borough di Stoke. Quest'area dà vita oggi con la contigua Newcastle-under-Lyme ad un articolato sistema urbano di tipo metropolitano che non trova adeguato riscontro nella perdurante denominazione di *Potteries Conurbation*. Dell'organismo polinucleare Stoke rappresenta il cuore amministrativo mentre Hanley polarizza le attività commerciali di livello più elevato; i lembi settentrionale (Tunstall) e meridionale (Longton e Fenton) accolgono le tradizionali attività industriali della ceramica e dell'estrazione carbonifera mentre Newcastle esplica la funzione culturale con la Keele University e il North Staffordshire Polytechnic.

<sup>48</sup> FOCUS, *West Midland Regional Issues. A commentary on the West Midlands Regional Strategy 1979*, Coventry, Lanchester Polytechnic, 1979.

<sup>49</sup> OFFICE OF POPULATION CENSUSES AND SURVEYS, *Census 1981. Preliminary Report: England and Wales*, Londra, HMSO, 1981.

<sup>50</sup> A. A. OGILVY, *Population migration between the regions of Great Britain, 1971-9*, in « Reg. Stud. », Reading, 1982, 16, pp. 65-73.



ta per le ripercussioni portate dagli spostamenti interni, pianificati o volontari <sup>51</sup>.

Fra 1961-1981, se si eccettua il calo demografico del — 3,19% mostrato dalla circoscrizione metropolitana, aumenti compresi fra il 19% (Staffordshire) e il 28% (Hereford and Worcester) hanno caratterizzato le altre quattro contee della regione. A livello amministrativo più basso dei 36 distretti complessivi solo 5 hanno presentato nel ventennio contrazione demografica e di questi quattro sono racchiusi nell'organismo metropolitano e uno nella *large city* di Stoke-on-Trent, le aree urbane cioè più direttamente interessate dalla recente ristrutturazione degli obsoleti quartieri centrali. I flussi di popolazione consistenti che dalla vecchia conurbazione si sono diretti sui distretti esterni all'odierna metropoli, ma a suo immediato contatto, spiegano la fascia dei più alti incrementi (superiori al 50%) messa in luce dalla Fig. 3.

Numerosi sono stati gli accordi sulla consistenza e destinazione di questi flussi messi a punto a partire dalla metà degli anni Cinquanta dal County Borough di Birmingham e le Autorità locali limitrofe, e tutti realizzati entro la fine degli anni Settanta ad eccezione di quello con Redditch ufficialmente ancora in corso di realizzazione al maggio del 1982. Nel quadro di questi accordi i nuovi insediamenti (Fig. 4), creati tutti in posizione di facile accesso sugli assi stradali e ferroviari di appoggio al pendolarismo <sup>52</sup>, hanno accolto nel complesso fra 1955-1979 il trasferimento da Birmingham di 14.127 famiglie <sup>53</sup>. Più della metà di queste fami-

---

<sup>51</sup> N. WIDMANN, *Population et aménagement volontaire de l'espace: l'exemple de la ville de Birmingham*, in « L'Inform. Géogr. », Parigi, 1974, 38, pp. 222-227.

<sup>52</sup> Da un'indagine sul pendolarismo alimentato dalla sede di Tamworth, l'area di arrivo del più consistente flusso di popolazione pianificato da Birmingham, condotta nel settembre del 1980 dalla Municipalità locale (Cfr. TAMWORTH PLANNING DEPARTMENT, *Information from Transport Survey*, Tamworth, 1980), risulta che delle oltre 14 mila persone che giornalmente lasciano la città per motivo di lavoro due su tre si recano nell'area metropolitana; di quest'ultime il 48% va a Birmingham. Allo scopo di ridurre questi spostamenti verso l'esterno le strategie di sviluppo contenute nel *Local Plan* elaborato all'aprirsi degli anni Ottanta rivolgono particolare attenzione al potenziamento dell'occupazione locale più che all'espansione della funzione residenziale.

<sup>53</sup> I dati sulla *overspill* di Birmingham sono stati confidenzialmente forniti dal Planning Department della West Midlands Metropolitan County.



glie ha fissato la nuova residenza nei capoluoghi distrettuali omonimi di Redditch e di Tamworth, in corrispondenza dei quali sono appunto emersi nell'ultimo decennio intercensuale incrementi de-

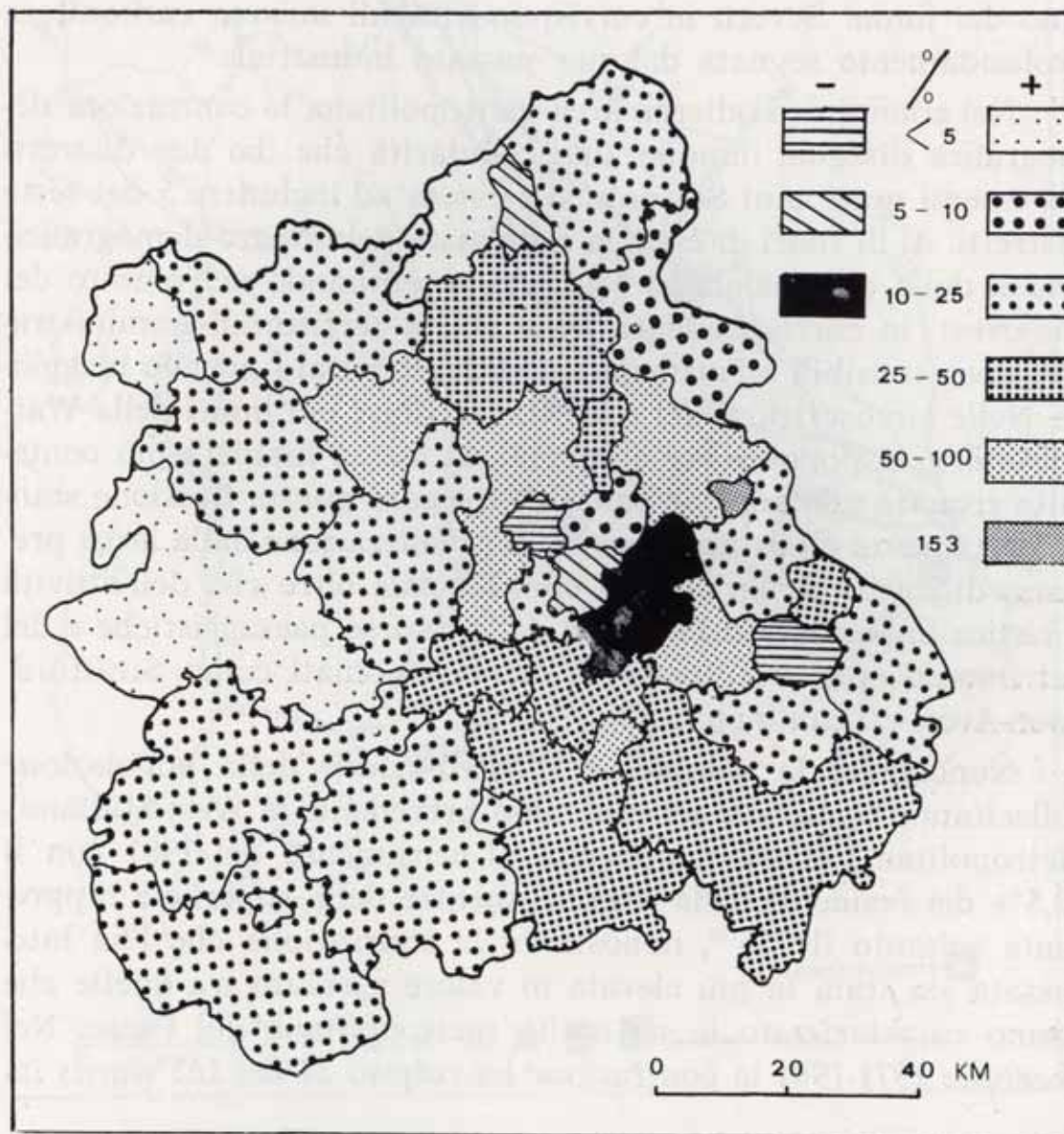


Fig. 3 - Le variazioni percentuali dei residenti nei Distretti delle West Midlands tra i censimenti della popolazione del 1961 e del 1981.

mografici tali da collocarsi al 5° e 6° posto rispettivamente tra gli incrementi valutabili per le sedi urbane di oltre 10 mila abitanti distribuite tra Inghilterra e Galles<sup>54</sup>. Anche la sede urbana di Da-

<sup>54</sup> OFFICE OF POPULATION CENSUSES AND SURVEYS, *Census 1981. Preliminary Report for Towns. Urban and Rural Population. England and Wales*, Londra, HMSO, 1981, p. 10.



ventry, appoggiata all'asse stradale Nottingham/Coventry/Birmingham, ha costituito fuoco di attrazione per oltre un settimo delle famiglie trasferite dal centro regionale maggiore mentre modesto è stato il richiamo esercitato da Telford, posta nell'alto bacino del fiume Severn in corrispondenza di un'area carbonifera profondamente segnata dal suo passato industriale<sup>55</sup>.

Nei confini dell'odierna area metropolitana la contrazione demografica disegna, dunque, una cellularità che dai due distretti già emersi negli anni Sessanta si è estesa ad includere 5 dei sette distretti. Al di fuori di essa, la cellularità del quadro demografico creata dalla contrazione si è venuta accentuando nell'ambito del sud-ovest, in corrispondenza delle entità territoriali-amministrative poco sensibili all'attrazione dell'agglomerato urbano maggiore. Nelle circoscrizioni del sud-est, racchiuse nei limiti della Warwickshire, la popolazione è aumentata ma in maniera più contenuta rispetto agli anni Sessanta. A spiegare questa flessione stanno certamente gli ostacoli posti all'urbanizzazione dalla larga presenza di forme di agricoltura commerciale oltre che dell'attività turistica imperniata sulla tutela delle risorse paesaggistiche e del patrimonio storico-culturale di centri rinomati come Stratford-upon-Avon e Leamington Spa.

Nonostante la complessa redistribuzione della popolazione sollecitata e realizzata nel ventennio precedente la West Midlands Metropolitan County si presenta al censimento del 1981 con il 52,5% dei residenti della regione, mentre della superficie rappresenta soltanto il 7%<sup>56</sup>, nonostante la contrazione che l'ha interessata sia stata la più elevata in valore assoluto tra quelle che hanno caratterizzato le sei entità metropolitane del Paese. Nel decennio 1971-1981 la contrazione ha colpito 24 dei 163 *wards* in-

---

<sup>55</sup> Telford, designata nel 1963 a prima *new town* delle West Midlands col nome di Dawley allo scopo di alleviare il sovraffollamento di Birmingham e di costituire un polo di sviluppo nella sezione occidentale della regione, conserva la perifericità che le viene dalla posizione marginale rispetto alla rete viaria nazionale, una posizione cui potrà ovviare il completamento in corso del raccordo destinato a collegarla con l'asse di grande comunicazione Londra/Carlisle.

<sup>56</sup> Sugli 89 943 ettari che formano la Metropolitan County il *Census* del 1981 annovera 2.664.634 persone, delle quali solo il 3,28% vive su quell'un settimo della superficie ufficialmente definita come « *rural* ».



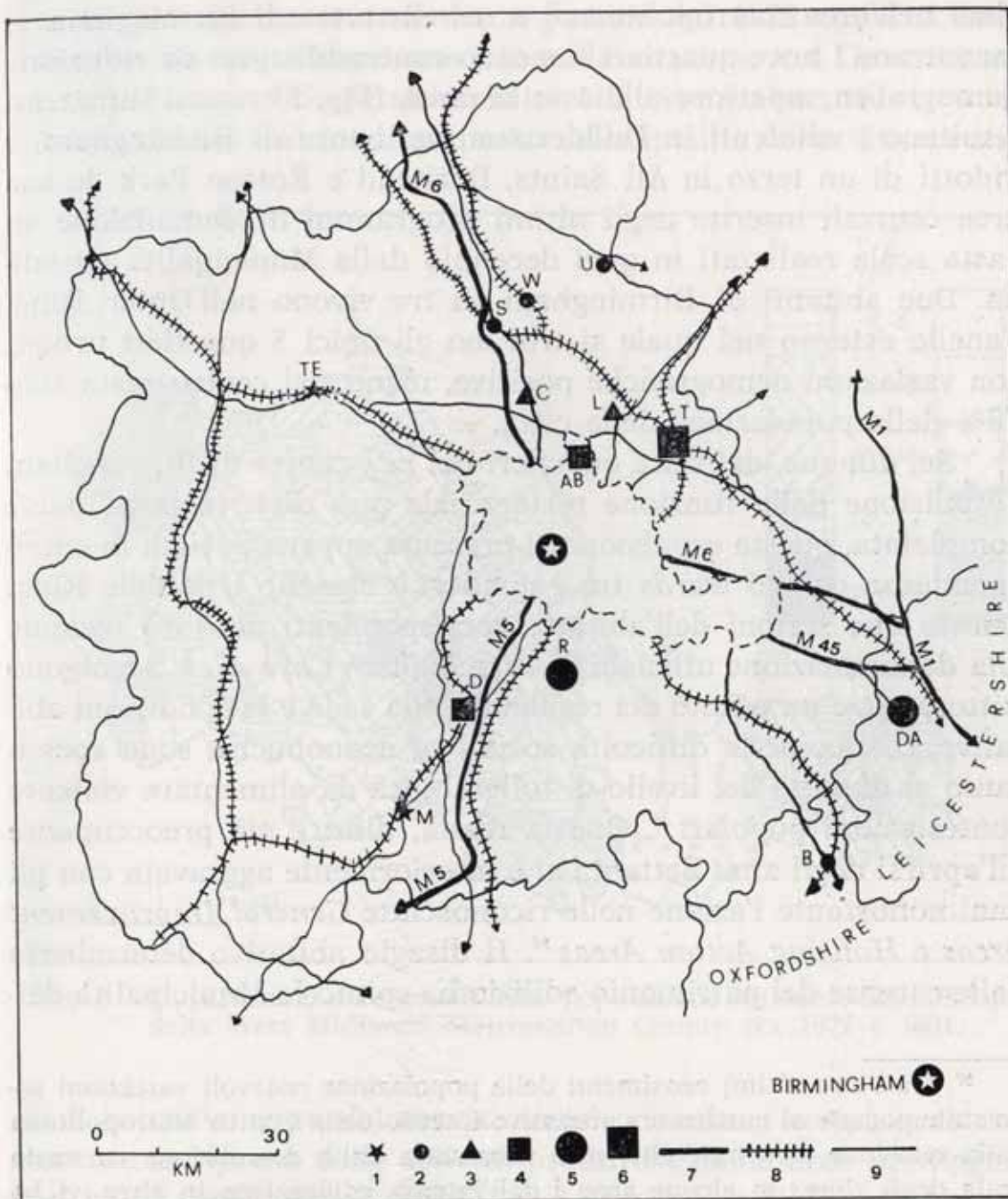


Fig. 4 - Gli spostamenti di popolazione pianificati dalla Municipalità di Birmingham tra 1957 e 1979 (tratteggiato il confine della Contea Metropolitana).

Aree di ricezione: AB = Aldridge-Brownhills; B = Banbury; C = Cannock; D = Droitwich; DA = Daventry; L = Lichfield; M = Malvern; R = Redditch; S = Stafford; T = Tamworth; TE = Telford; W = Weston; U = Uttoxeter.

Numero di famiglie trasferite: 1 = fino a 100; 2 = 101-500; 3 = 501-1000; 4 = 1001-2000; 5 = 2001-3000; 6 = 4778.

Principali vie di comunicazione: 7 = Autostrade; 8 = Ferrovie; 9 = Altre rotabili principali.



clusi nell'area metropolitana<sup>57</sup> e nel distretto di Birmingham si incontrano i nove quartieri ciascuno contraddistinto da riduzione demografica superiore alle 4 mila unità (Fig. 5); quasi dimezzati risultano i residenti in Dudderston, nel cuore di Birmingham, e ridotti di un terzo in All Saints, Deritend e Rotton Park, le sue aree centrali inserite negli ultimi programmi di demolizione su vasta scala realizzati in quel decennio dalla Municipalità cittadina. Due abitanti di Birmingham su tre vivono nell'Outer Ring, l'anello esterno nel quale si trovano gli unici 5 quartieri urbani con variazioni demografiche positive, mentre al centro resta solo l'8% della popolazione della città.

Se, dunque, dai sette quartieri del *city-centre* di Birmingham l'espulsione della funzione residenziale può dirsi in larga parte completata, questa espulsione si presenta appena avviata in corrispondenza dei sei *wards* tra i quali vi è riparito il Middle Ring. Queste due sezioni dell'abitato, corrispondenti nel loro insieme alla denominazione ufficiale di *Birmingham Core Area*, accolgono tuttora oltre un quinto dei residenti della sede e le condizioni abitative, così come le difficoltà sociali ed economiche, sono spesso tanto al di sotto del livello di tollerabilità da alimentare violente contestazioni popolari<sup>58</sup>. Questa realtà, difatti, già preoccupante all'aprirsi degli anni Settanta si è ulteriormente aggravata con gli anni nonostante l'azione nelle riconosciute *General Improvement Areas* e *Housing Action Areas*<sup>59</sup>. Il disagio abitativo determinato dalle carenze del patrimonio edilizio ha spinto le Municipalità del-

---

<sup>57</sup> Tra i due ultimi censimenti della popolazione notevoli variazioni sono state portate al quadro organizzativo interno della Contea Metropolitana dalla revisione elettorale che, resa necessaria dalla demolizione su vasta scala degli *slums* in alcune aree e dall'intensa edificazione in altre, vi ha ridotto il numero dei *wards* da 195 a 163 (Cfr. WEST MIDLANDS METROPOLITAN COUNTY, *West Midlands County. Ward Changes 1971-1981 and beyond*, Birmingham, WMCC, 1981). I dati sulla popolazione dei quartieri metropolitani sono attinti da WEST MIDLANDS COUNTY COUNCIL, CENTRAL INFORMATION UNIT, *1981 Census. Preliminary results for the wards of the West Midlands County*, Birmingham, WMCC, 1981.

<sup>58</sup> C. HAMNETT, *The conditions in England's Inner Cities on the eve of 1981 riots*, in « Area », Londra, 1983, 15, pp. 7-12.

<sup>59</sup> All'ottobre del 1981 nel distretto di Birmingham erano state definite 47 *General Improvement Areas* e 27 *Housing Action Areas*, nelle quali i 49.018 proprietari di alloggio potevano usufruire di un contributo tale da coprire fino al 90% del costo della ristrutturazione.



l'area metropolitana a varare a partire dal 1978 appositi *Inner City Partnership Programmes* in collaborazione col Governo centrale<sup>60</sup>. Si tratta di programmi rivolti essenzialmente al risanamento edilizio e al miglioramento della qualità della vita median-

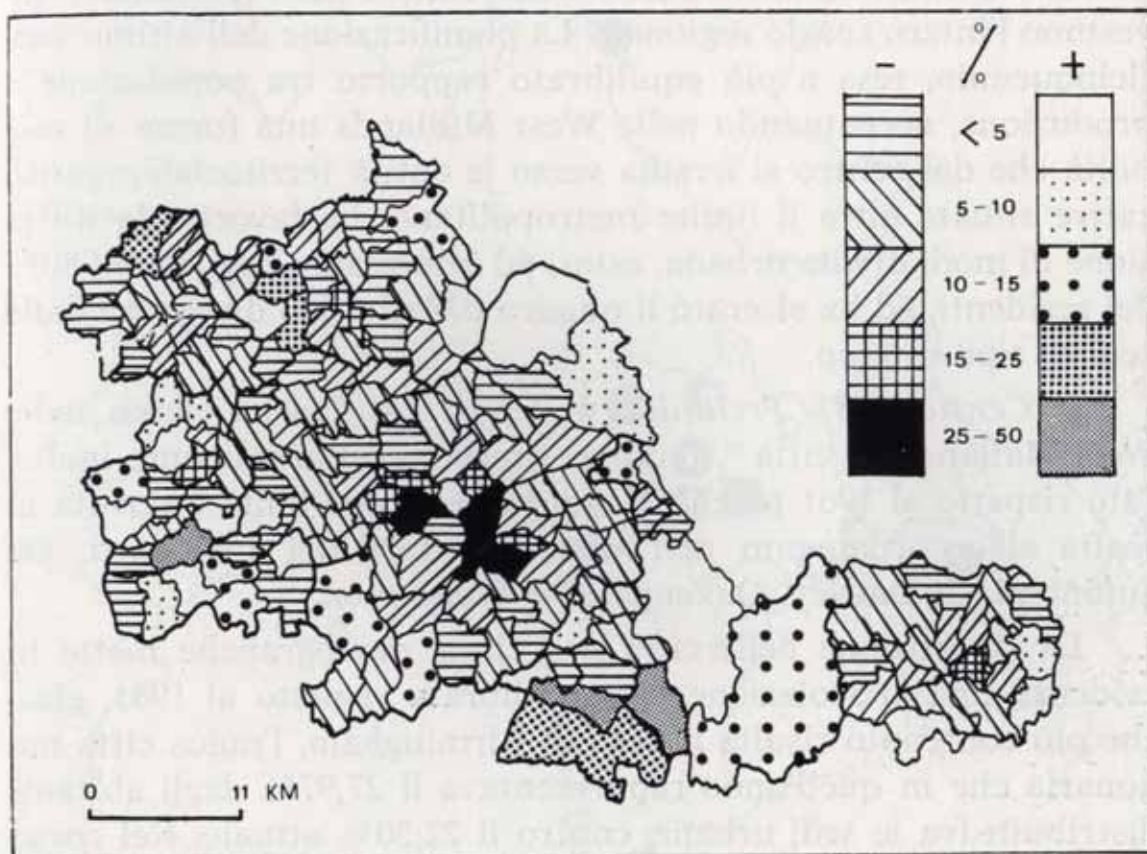


Fig. 5 - Le variazioni percentuali della popolazione residente nei quartieri della West Midlands Metropolitan County tra 1971 e 1981.

te il potenziamento dei servizi sociali e sanitari senza, però, trascurare la ripresa delle attività produttive nelle aree privilegiate sul piano legislativo e fiscale, che formano le *Urban Enterprise Zones*. Sul finire del 1982 l'occupazione annuale assicurata dalle 66 nuove aziende insediate nei 3 Enterprise Workshops creati nell'*Inner City* di Birmingham non supera, però, le 130 unità<sup>61</sup>: un

<sup>60</sup> L'area inserita nel primo *Birmingham Inner City Programme* (1979-1982) è quella che abbraccia i quartieri di Handsworth, Sparkbrook e Small Heath, oltre a larghi tratti di terreno abbandonato ad est del *city-centre* (BIRMINGHAM INNER CITY PARTNERSHIP, *Position Statement. Inner City Profile*, Birmingham, WMCC, 1978).

<sup>61</sup> N. LINDSEY, *Fostering new enterprises: Enterprise Workshops in Birmingham*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 208-210.



risultato molto modesto nonostante l'entità degli stanziamenti destinati alla ripresa occupazionale nel triennio aprile 1979 - marzo 1982 dal primo *Partnership Programme*<sup>62</sup>.

I riflessi della recente redistribuzione della popolazione oltrepassano i limiti amministrativi della contea metropolitana e investono l'intero spazio regionale. La pianificazione dell'ultimo venticinquennio, tesa a più equilibrato rapporto tra popolazione e produzione, accentuando nelle West Midlands una forma di mobilità che dal centro si irradia verso le entità territoriali-organizzative situate oltre il limite metropolitano, ha favorito la diffusione di modi di vita urbana, estesi ad interessare oggi oltre l'80% dei residenti, ed ha alterato il quadro distributivo disegnato dalle sedi di tipo urbano.

Il *Census 1981. Preliminary Report for Towns* elenca nelle West Midlands 48 città<sup>63</sup>, numero rimasto sostanzialmente inalterato rispetto al 1961 poiché la riduzione di due unità è dovuta in realtà all'accorpamento nell'odierna Telford dei tre centri, già autonomi, di Dawley, Oakengates e Wellington.

La ripartizione delle città per classi demografiche mette in evidenza una articolazione più equilibrata rispetto al 1961, giacché più contenuto risulta il peso di Birmingham, l'unica città milionaria che in quell'anno rappresentava il 27,97% degli abitanti distribuiti fra le sedi urbane, contro il 22,50% attuale. Nel corso del ventennio si è andato riducendo la presenza delle piccole città (10-50.000 ab.) mentre sono venute emergendo sempre più, sia per numero che per partecipazione al complesso demografico regionale, le città medie (50-250.000 ab.) cui va un quinto degli abitanti delle West Midlands.

La loro distribuzione fra le cinque contee della regione (Fig. 6) appare ovunque articolata tranne che nella Shropshire, la cui perifericità geografico-funzionale viene messa in evidenza anche dal numero esiguo delle città (solo tre) oltre che dalla mancanza di un polo urbano di livello sub-regionale, ruolo che Telford (l'unico centro con oltre 100 mila abitanti ivi presente) non sem-

<sup>62</sup> WEST MIDLANDS COUNTY COUNCIL, *Action for the Eighties*, Birmingham, WMCC, 1982.

<sup>63</sup> Sono considerate « urbane », come si legge alla pagina 2 dell'Introduzione al fascicolo, le sedi ufficialmente definite come *Cities, Boroughs e New Towns*.



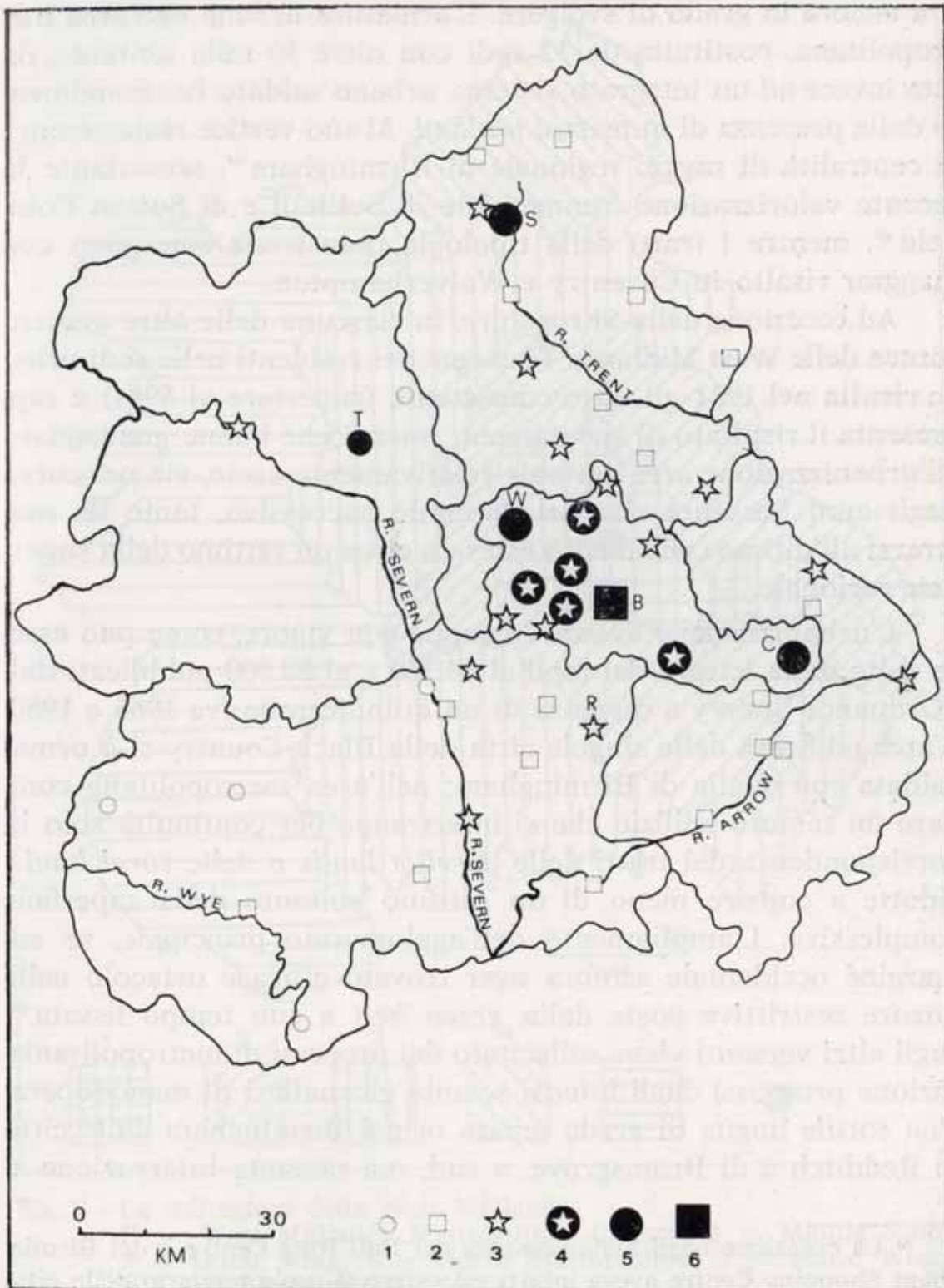


Fig. 6 - Le sedi urbane delle West Midlands (Popolazione al *Census* 1981).  
 (1 = meno di 10.000 ab.; 2 = 10.000 - 50.000; 3 = 50.001 - 100.000;  
 4 = 100.001 - 250.000; 5 = 250.001 - 500.000; 6 = 500.001 - 1.000.000.  
 B = Birmingham; C = Coventry; R = Redditch; S = Stoke-on-Trent; T = Telford).



bra ancora in grado di svolgere. L'armatura urbana dell'area metropolitana, costituita da 12 sedi con oltre 50 mila abitanti, dà vita invece ad un integrato sistema urbano saldato funzionalmente dalla presenza di numerosi *umland*. Al suo vertice resta sempre la centralità di raggio regionale di Birmingham<sup>64</sup>, nonostante la recente valorizzazione commerciale di Solihull e di Sutton Coldfield<sup>65</sup>, mentre i tratti della tipologia industriale emergono con maggior risalto in Coventry e Wolverhampton.

Ad eccezione della Shropshire, in ciascuna delle altre quattro contee delle West Midlands l'insieme dei residenti nelle sedi urbane risulta nel 1981 di fatto consistente (superiore al 59%) e rappresenta il risultato di spostamenti interni che hanno guadagnato all'urbanizzazione aree agricole relativamente vaste, sia nel corso degli anni Sessanta che nel decennio successivo, tanto da mostrarsi all'ultimo censimento estesa a circa un settimo della superficie regionale.

L'urbanizzazione avanza ovunque con vigore, come può essere colto dalla lettura dei fogli al 63.360 e al 50.000 pubblicati dall'Ordnance Survey a distanza di un quindicennio fra 1965 e 1980. L'area edificata delle singole città della Black Country si è ormai saldata con quella di Birmingham; nell'area metropolitana compare un tessuto edilizio che si interrompe per continuità solo in corrispondenza dei tratti delle *derelict lands* e delle *rural lands*, ridotte a coprire meno di un settimo soltanto della superficie complessiva. L'ampliamento dell'agglomerato principale, se sul margine occidentale sembra aver trovato efficace ostacolo nelle misure restrittive poste dalla *green belt* a suo tempo fissata<sup>66</sup>, sugli altri versanti viene sollecitato dai processi di metropolitanizzazione promossi dagli intensi scambi giornalieri di manodopera. Una sottile lingua di verde separa ormai Birmingham dalle città di Redditch e di Bromsgrove, a sud, ma nessuna interruzione si

---

<sup>64</sup> La creazione negli anni Sessanta del Bull Ring Centre e del Birmingham Shopping Centre aveva infatti già esteso il ruolo terziario della città all'intero ambito regionale e alla contigua fascia territoriale gallese; l'apertura nel 1976 del National Exhibition Centre lo ha ulteriormente potenziato fino a proiettarlo su scala nazionale ed internazionale.

<sup>65</sup> WEST MIDLANDS METROPOLITAN COUNTY, *The County of West Midlands Structure Plan Shopping Study January 1979*, Birmingham, WMMC, 1979.

<sup>66</sup> D. GREGORY, *Green Belts and Development Control: a case study in the West Midlands*, Birmingham, CURS, 1970, Occasional Paper n. 12.



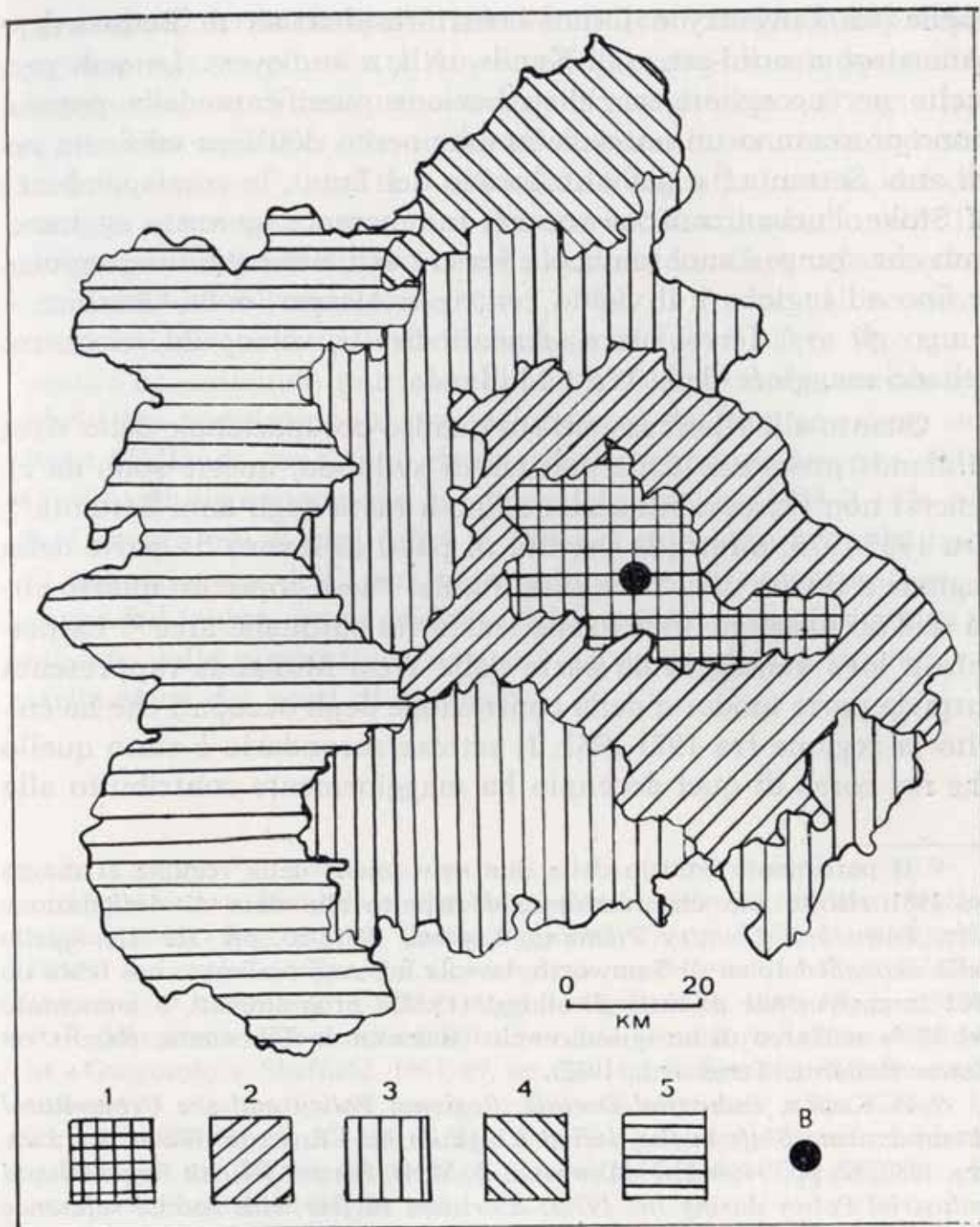


Fig. 7 - Le subregioni delle West Midlands.

(1 = West Midlands Metropolitan County; 2 = Middle Ring;  
 3 = Outer Ring; 4 = North Staffordshire; 5 = Rural West;  
 B = Birmingham).

(Fonte: JOINT MONITORING STEERING GROUP, *A Developing... cit.*,  
 p. 3, rielaborata).



coglie tra Coventry e i suoi centri residenziali di Bedworth e Nuneaton, a nord-est, e di Kenilworth, a sud-ovest. Le sedi prescelte per accogliere la redistribuzione pianificata della popolazione presentano un notevole ampliamento dell'area edificata negli anni Settanta<sup>67</sup> e nell'alto bacino del Trent, in corrispondenza di Stoke, l'urbanizzazione recente fa emergere un vasto agglomerato che spinge i suoi tentacoli, verso nord, oltre il limite regionale fino ad inglobare il vicino centro di Alsager, nella Cheshire, e lungo gli assi ferroviari e stradali diretti, verso sud, al centro urbano maggiore delle West Midlands.

Quanto alle ripercussioni sul quadro occupazionale delle West Midlands promosse dalla politica di sviluppo, queste sono da ritenersi non trascurabili almeno fino a metà degli anni Settanta<sup>68</sup>. Fra 1965-1975, infatti, la perdita di posti di lavoro da parte della regione a favore delle aree assistite del Paese copre un quarto circa dell'occupazione industriale trasferita su quelle aree<sup>69</sup>. La perdita a loro vantaggio da parte delle West Midlands rappresenta tuttavia parte modesta della contrazione degli occupati che ha colpito la regione fra 1971-1981. Il settore secondario è stato quello che nel corso di quel decennio ha maggiormente contribuito alla

---

<sup>67</sup> Il patrimonio edilizio delle due *new towns* della regione al marzo del 1981 risulta più che raddoppiato rispetto alla data di designazione (Cfr. *Town and Country Planning*, Londra, 1981, 50, pp. 328-332), quello della *expanded town* di Tamworth, la sola ad aver realizzato col febbraio 1982 la costruzione di tutti gli alloggi (13.555) programmati, è aumentato del 121% nell'arco di un quindicennio (BOROUGH OF TAMWORTH, *Report on House Building*, Tamworth, 1982).

<sup>68</sup> D. KEEBLE, *Industrial Decline, Regional Policy and the Urban-Rural Manufacturing Shift in the United Kingdom*, in « *Environ. Plann. A* », Londra, 1980, 12, pp. 945-962; J. MAWSON e B. M. D. SMITH, *British Regional and Industrial Policy during the 1970s: a critical review with special reference to the West Midlands in the 1980s*, Birmingham, CURS, 1980, Working Paper n. 72.

<sup>69</sup> B. ASHCROFT e J. TAYLOR, *The movement of manufacturing industry and the effect of regional policy*, in « *Oxford Econ. Pap.* », Oxford, 1977, 29, pp. 84-101; P. TYLER, *The impact of regional policy on a prosperous region: the experience of the West Midlands*, in « *Oxford Econ. Pap.* », Oxford, 1980, 32, pp. 235-261; G. GUDGIN e S. FOTHERGILL, *The impact of regional policy on the geography of employment*, in « *Geography* », Sheffield, 1984, 69, pp. 159-163; P. W. ROBERTS e A. DUNCAN, *Mobile Manufacturing Firms in the West Midlands: an investigation of the process of locational choice*, Birmingham, West Midlands County Council Development Unit, 1984.



perdita e il terziario non è intervenuto con adeguata espansione a compensarne gli effetti. Ai recenti processi di reindustrializzazione urbana e di ristrutturazione dei grandi impianti metallurgici ed automobilistici, che tuttora dominano la struttura industriale della regione<sup>70</sup>, non si è affiancata adeguata crescita dei comparti a tecnologia avanzata e dei servizi. Fra il giugno 1981-1983 il numero dei posti di lavoro nella regione è andato nel complesso contraendosi ulteriormente (— 3,74%) di fronte all'accelerato contrarsi di quelli del settore industriale (— 9,11)<sup>71</sup>. Si è quindi venuto accentuando piuttosto che indebolendo il sostanziale squilibrio tra popolazione e produzione così da fare emergere nelle West Midlands condizioni di relativo sovrappopolamento. Infatti l'indice di disoccupazione ha superato al giugno 1984 il 14% e valori ancora più elevati (oltre il 18%) si calcolano in molti bacini di manodopera dell'area metropolitana e di numerose *new ed expanded towns*, segno evidente del fatto che al trasferimento pianificato della popolazione non si è accompagnata bilanciata ridistribuzione dei posti di lavoro<sup>72</sup>.

<sup>70</sup> D. MILLER, *The role of the Motor Car Industry in the West Midlands economy*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 53-56; M. HEALEY e D. CLARK, *Industrial decline and Government response in the West Midlands: the case of Coventry*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1984, 18, pp. 303-318; P. R. MOUNFIELD, *The deindustrialisation and reindustrialisation of the UK*, in « Geography », Sheffield, 1984, 69, pp. 141-146; G. SPRIANO, *Ristrutturazioni industriali e geografia del lavoro in Gran Bretagna*, in « Riv. Geogr. It. », Firenze, 1984, 91, pp. 127-134; C. M. LAW, *The geography of industrial rationalisation: the British Motor Car Assembly Industry, 1972-1982*, in « Geography », Sheffield, 1985, 70, pp. 1-12.

<sup>71</sup> DEPARTMENT OF EMPLOYMENT, *Employment Gazette*, Londra, Ottobre 1981 e Aprile 1984.

<sup>72</sup> G. M. LOMAS e P. A. WOOD, *Employment location in Regional Economic Planning*, Birmingham, F. Cass & Co., 1970; P. ELIAS e G. KEOGH, *Industrial decline and unemployment in the Inner City Areas of Great Britain: a review of evidence*, in « Urb. Stud. », Glasgow, 1982, 19, pp. 1-16; R. M. BALL, *Spatial and structural characteristics of recent unemployment change: some policy considerations*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 135-140; S. FOTHERGILL, M. KITSON e S. MONK, *The impact of the New and Expanded Town Programmes on industrial location in Britain, 1960-1978*, in « Reg. Stud. », Cambridge, 1983, 17, pp. 251-260.



#### 4. - Conclusioni.

L'integrazione di ispirazione regionale della politica di piano dell'ultimo quarto di secolo resta ancora lontana dall'essere raggiunta nelle West Midlands. Alle tre entità territoriali organicamente individuate alla metà degli anni Sessanta dal Department of Economic Affairs<sup>73</sup> come Central Division, North Staffordshire e Rural West se ne sono aggiunte altre (Middle Ring e Outer Ring) a disegnare una cellularità non ancora saldata in efficace insieme funzionale, come risulta dalla Fig. 7<sup>74</sup>.

Se, dunque, in Gran Bretagna le disparità regionali sembrano destinate ad attenuarsi, perdurando il ristagno dell'economia nazionale, quelle intraregionali restano di più difficile soluzione; lo dimostrano anche i risultati solo in parte positivi ottenuti nelle West Midlands dalla politica di sviluppo messa in atto nell'ultimo venticinquennio.

#### R É S U M É

Malgré la longue expérience acquise dans le domaine de la planification urbaine et régionale, la Grande-Bretagne reste caractérisée par de fortes disparités spatiales. En l'absence d'un plan de développement valable sur tout le territoire national, chaque région de la planification a élaboré des stratégies qui visent, à l'intérieur des secteurs spécifiques, à trouver des solutions aux plus graves problèmes économiques, sociaux et d'environnement. Les West Midlands, zone intensément industrialisée et considérée de tout temps comme une région « prospère », s'est particulièrement distinguée dans cette entreprise, grâce à l'apport scientifique offert par les nombreux Centres d'études et de recherches opérant dans le domaine de la planification urbaine et régionale. Les solutions envisagées dans les vingt cinq dernières années ont eu des effets très intéressants géographiquement sur la distribution de la population, sur la structure de l'emploi et sur le cadre des agglomérations urbaines. Mais elles n'ont pas réussi à éliminer les disparités sub-régionales qui persistent bien évidentes dans la région West Midlands.

<sup>73</sup> DEPARTMENT OF ECONOMIC AFFAIRS, *The West Midlands... cit.*, pp. 2-5.

<sup>74</sup> JOINT MONITORING STEERING GROUP, *A Developing Strategy... cit.*, pp. 89-107.



## S U M M A R Y

Although the long established experience in the field of Urban and Regional Planning, still today Great Britain presents strong spatial disparities. As there isn't a national plan for growth, each English Planning Region produces strategic approaches aiming at solving its heavier physical and socio-economic problems, often sectorially. The West Midlands, the old industrialised area always known as a « prosperous » region, stands out in this action, thanks to the scientific contribution given by the numerous local Centres involved in the study of urban and regional planning aspects. The proposed strategies of the last twenty-five years are of great geographical importance for a full understanding of the population redistribution in the West Midlands as well as of its occupational structure changes and of the present urban settlement pattern. But they didn't fully succeed in solving the sub-regional disparities as these are still well evident in the region.